

DISCUSSIONI DELLA CAMERA DEI SENATORI

Legislatura VIII — Sessione prima 1861.

I.

TORNATA DEL 19 FEBBRAIO 1861

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario. — *Discorso del Vice-Presidente Sclopis — Invito ai quattro Senatori più giovani di assumere l'ufficio di Segretari provvisori — Composizione degli uffici — Comunicazione dei R. Decreti di nomina dell'ufficio di Presidenza e di quelli di nomina di nuovi Senatori — Accertamento del numero legale — Sunto di petizione — Omaggi — Comunicazione di due lettere del Sindaco di Torino.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Presidente. Signori Senatori, colleghi onorandi.

Il giusto desiderio, la viva aspettazione che era in noi di udire in questo giorno una voce assai più della mia autorevole e gradita inaugurare la serie dei nostri lavori, non poterono essere soddisfatti. Non per anco ci è dato di vedere a capo del Senato l'illustre Senatore Ruggiero Settimo de' Principi di Fitalia, che a buon diritto si annovera tra le più pure e più accette glorie del risorgimento italiano.

Ma la speranza a voi tutti, onorandi colleghi, ed a me singolarmente sorride che avremo la sorte di mirarlo in questo seggio, cui la volontà del Re sulla proposta del suo Governo lo destinava, e che allora soltanto potrà dirsi occupato in modo degno di questa nobilissima Assemblea, e conforme a ciò che la gravità delle vostre deliberazioni ricerca.

Io intanto, che debbo ad una scelta eccedente ogni mio merito, l'onorevolissimo ma per me troppo arduo incarico di tenere temporariamente le veci di chi non sarei mai in grado di rappresentare, io sento, più ancora che il debito, la necessità di chiedere la vostra indulgenza, d'invocare l'appoggio della vostra fiducia, d'implorare particolarmente la benevola cooperazione de' miei colleghi nella Vice-Presidenza.

Sorreggetemi voi dunque, Signori, io ve ne prego, nel difficile cammino che imprendo, e rendetemi capace di corrispondere a quanto voi avete ragione di domandarmi. Così l'adempimento dell'ufficio temporaneo che mi è commesso, sarà anche opera vostra, per la quale anticipatamente vi tributo le più sincere grazie.

Io non potrei anzitutto tralasciare di farmi interprete dei sentimenti, che so essere comuni a noi tutti, di riverenza verso il Senatore marchese Cesare Alfieri, che per il corso delle cinque ultime sessioni copri così egregiamente la carica di nostro Presidente. E ricordando quel fine e sicuro criterio, quel tranquillo e costante decoro, quella perfetta cognizione degli ordini costituzionali che in esso ammirammo, mi conforta il pensare che l'autorità morale di lui non sarà per venirci meno nelle nostre più importanti discussioni.

Altro gratissimo dovere m'incombe quale è quello di fare le più rispettose, oneste e liete accoglienze a quei personaggi che ora per la prima volta vengono a far parte di questo Consesso; colleghi nuovi, ed amici antichi, se così m'è lecito chiamarli, giunti a partecipare nelle nostre cure e nelle nostre sollecitudini in questi prodigiosi momenti in cui si trovano le sorti italiane.

E veramente l'animo nostro è commosso, e direi quasi sopraffatto, dalla solennità del giorno di ieri, ma-

raviglioso avvenimento per cui si compie un gran destino e un gran destino incomincia, per cui al cospetto d'Europa si atteggia in maestà di regina l'Italia.

Ma appunto poichè ci si aprono più vasti orizzonti, noi dobbiamo andare incontro all'avvenire cauti, prudenti ed animosi.

Il Senato, nel quale si gran copia s'accoglie di sapienza civile, avrà largo campo ove impiegarla.

A' sensi del più fermo patriottismo, alla schietta intelligenza de'tempi, esso aggiungerà il tesoro dell'esperienza.

« Osservate », « ne lasciò scritto Francesco Guicciardini » « osservate le cose de' tempi passati, perchè fanno lume alle future; però ognuno non le conosce, ma solo chi è savio, e le considera diligentemente. »

E voi, o Signori, da que'savi ed avveduti che siete, provvederete con profondo senno e con franco operato a tutto quello che è di vero, di solido, di duraturo interesse della nostra comune patria, e guardando al giudizio che ne dovranno portare i posteri, farete in guisa che i vostri atti sien sempre degni della gran causa nazionale che siamo chiamati a sostenere e a difendere, e dell'epoca di cui non v'ha la pari o la simile nella storia italiana, e che i nostri nipoti intollereranno dagli augusti nomi di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II (*Applausi*).

Prego ora quelli fra i miei colleghi, che mi risultano più giovani, di voler prendere il posto di segretari provvisorii. Essi sarebbero i signori senatori Araldi, De Gori, Camozzi, Malvezzi.

(I suddetti senatori pigliano il posto dei segretari).

Presidente. Invito il segretario senatore Camozzi a dar lettura del processo verbale dell'ultima tornata della passata Sessione.

(Il senatore segretario Camozzi legge il processo verbale il quale viene approvato).

Presidente. Credo che la prima nostra operazione deve essere quella di procedere alla tratta dei nomi, per fornire i cinque uffici in cui si scomparte il Senato.

In questa operazione noi seguiremo, se il Senato il consente, l'ordine che si è tenuto nella precedente Sessione.

Incominceremo dal trarre e disporre per ordine i nomi degli antichi senatori, cioè quelli che hanno già voto in Senato, e dopo faremo un'altra tratta dei nuovi senatori, per aggiungerli, secondo la rispettiva distribuzione degli uffici, agli antichi senatori che ne fanno parte; e così questi nuovi senatori aggiunti agli antichi, avranno nello stesso loro ufficio il modo di poter far verificare più agevolmente i titoli della loro nomina alla dignità di senatori.

Cominceremo a fare la tratta dei nomi degli antichi senatori.

UFFICIO I.

Salvatico	Moris
Dalla Valle	Doria
Mameli	Borromeo
Prat	Pallavicini Ignazio
Malaspina	Cataldi
Pallavicino-Trivulzio	De Foresta
Taverna	Durando Gio.
Regis	Balbi Piovera
Fanti	Audiffredi
Ridolfi	Cantù
De Gori	Riva
Manzoni	Menabrea
Imperiali	Galvagno
Plezza	Roncalli Vincenzo
Prinetti	

UFFICIO II.

Lauzi	Caccia
Chiesi	Pasolini
Plana	Camozzi
Serra Orso	Salmour
Colobiano	Alfieri
Arrivabene	Jacquemoud
Giulini	Castagnetto
Gallina	De Sonnaz
Oneto	Nazari
Yesme	Carbonieri
D'Azeglio R.	Conelli
Montezemolo	Lechi
Manno	Brignole
D'Azeglio M.	Borghesi

UFFICIO III.

Marzucchi	Casati
Ricci	De Cardenas
Cambrey-Digny	Pamparato
Collegno	Bevilacqua
Poggi	Belgioioso
Cadorna	Serra Domenico
Pallavicino Mossi	Martinengo
Della Marmora	Mosca
Musio	Bona
Gonnet	Chiodo
Fenzi	Castelli
De Ferrari Raffaele	Coccapani
S. Martino	Cotta
Vigliani	Roncalli Francesco

UFFICIO IV.

De Ferrari Domenico	Aruolfo
Calabiana	Sauli Lodovico
Farina	Merini
Riberi	Marioni
Laconi	Panizza
Pizzardi	Quarelli
Nigra	Stara
Gioia	Fenaroli
Tornielli	Arese
Montanari	Malvezzi
Coppi	San Vitale
S. A. R. il Princ. Eug.	Colla
San Marzano	Cagnone
Di Pollone	Elena

UFFICIO V.

Gamba	Sauli Francesco
Porro	Araldi
Notta	Lioati
Corsi	Caveri
Centofanti	Des Ambrois
D'Adda	Paleocapa
Pinelli	Sella
Negri	Ceppi
Gozzadini	Breme
Dabormida	Durando Giacomo
Ambrosetti	D'Angennes
Cibrario	Piazzoni
Matteucci	Massa-Saluzzo
Ferretti	Varano

Ora procederemo alla tratta dei nuovi Senatori.

UFFICIO I.

Correale	Torres
Lanza	Saluzzo
Dragonetti	Gagliardi
Serra Francesco	Vacca
Torremuzza	Mazzarosa
Amari Conte	Spitalieri
Varo	Scacchi
De Concilli	Carradori

UFFICIO II.

Amari Professore	Della Bruca
De Gregorio	Nardelli
Pignatelli	Lella
Di Riso	Genoino
Gori	Tenore
Capocci	Chigi
Camerata	Torelli
Di Campello	Spada

UFFICIO III.

Simonetta	Mossotti
Tupputi	Di S. Giuliano
De Sangro	Gualterio
De Saugot	Ruggero Settimo
Lombardini	Bonelli
Zanetti	Garofano
Giorgini	Demonte
Capponi	Capponi

UFFICIO IV.

Colonna Gioachino	Niutta
Pareto	Guardabassi
Strozzi	Di S. Cataldo
Orsini	Trigona
De Gasparis	Gallone
Acquaviva	Prudente
Thaon di Revel	Rendina
Lambruschini	Puccinotti

UFFICIO V.

Monti	Pandolfina
Colonna Andrea	Bufalini
Catalano Gonzaga	Ferrigni
Salvagnoli	Barracco
Novasconi	Villamarina

Sagarriga
D'affitto
Sforza

Morozzo
Bellelli
Tanari

Si procede ora alla lettura dei Decreti di nomina dell'ufficio di Presidenza e dei Decreti di nomina dei nuovi Senatori.

(Il *Segretario* Senatore **Camozzi** dà lettura dei seguenti Decreti).

Visto l'art. 35 dello Statuto;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Ministro dell'Interno;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Il Senatore Ruggero Settimo, Principe di Fitalia, è nominato Presidente del Senato del Regno per la prossima Sessione del 1861.

Il nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino, addì 3 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE

MINGHETTI.

Visto l'art. 35 dello Statuto;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Ministro dell'Interno;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

I Senatori Conte Federico Sclopis di Salerano, Procuratore generale Giuseppe Vacca, Proc. generale Cav. Celso Marzucchi e marchese Giorgio Pallavicino-Trivulzio sono nominati Vice-Presidenti del Senato del Regno per la prossima Sessione del 1861.

Il nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino, addì 3 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE

MINGHETTI.

I Reali Decreti del 20 gennaio e 7 febbraio 1861 portano la nomina dei seguenti nuovi Senatori:

- Acquaviva Luigi duca d'Atri
- Amari professore Michele
- Amari conte Michele
- Baracco barone Alfonso
- Bellelli barone Gennaro
- Bonelli marchese Raffaele
- Camerata conte Filippo
- Capocci professore Ernesto
- Capponi di Altavilla Giuseppe
- Carradori conte Antonio
- Catalano Gonzaga Pasquale duca di Cirella
- Colonna cavaliere Andrea dei principi di Stigli
- Colonna cavaliere Gioachino dei principi di Stigli
- Correale di Terranova conte Francesco Maria
- D'Affitto di Montefalcone marchese Rodolfo
- De Concilli Luigi
- De Gasparis professore Annibale
- Della Bruca barone Guglielmo
- De Monte avvocato Vincenzo

De Sangro Giovanni principe di Fondi
 De Sauget Roberto
 Di Campello conte Pompeo
 De Gregorio marchese Litterio
 Di Riso marchese Tancredi
 Di S. Cataldo principe Nicolao
 Di S. Giuliano marchese Benedetto
 Dragonetti marchese Luigi
 Ferrigni Avv. Giuseppe
 Gagliardi marchese Eurico
 Gallone di Nociglia conte Giuseppe
 Garofalo Francesco Giuseppe
 Genoino conte Domenico
 Gori dottore commendatore Pietro
 Gualterio marchese Filippo
 Guardabassi Francesco
 Lanza conte di Sommatino dei principi di Butera.
 Lella Giuseppe
 Mazzarosa marchese Antonio
 Monti conte Domenico
 Morozzo Della Rocca conte Enrico
 Mossotti cav. professore Ottaviano Fabrizio
 Nardelli Giuseppe
 Niutta Vincenzo
 Orsini professore Antonio
 Pandolfina principe di S. Giuseppe
 Pareto marchese Lorenzo
 Pignatelli Strongoli principe Vincenzo
 Prudente dottore Francesco
 Rendina di Campomaggiore conte Saverio
 Ruggiero Settimo dei principi di Fitalia
 Sagarriga marchese Girolamo
 Saluzzo marchese Gioachino principe di Lequile
 Scacchi professore Arcangelo
 Serra conte Francesco
 Sforza Cesarini duca Lorenzo
 Simonetti principe Rinaldo
 Spada conte Alessandro
 Spitalieri marchese
 Tanari marchese Luigi
 Tenore professore Michele
 Thaon di Revel conte Ottavio
 Torremuzza principe Gabriello
 Torres marchese Ferdinando
 Trigona di S. Elia principe Romualdo
 Tupputi marchese Ottavio
 Vacca Giuseppe
 Varo Domenico.

Presidente. Debbo informare il Senato che il numero totale dei Senatori aventi attualmente voto deliberativo è di 140, quindi il numero legale per le deliberazioni rimane di 71.

Si dà comunicazione di alcune lettere di Senatori pervenute alla Presidenza.

(Il Senatore *Segretario De Gori* legge le lettere dei Senatori Bellelli, Ridolfi, Lechi e Tito Coppi, nelle quali

si adducono i motivi della loro assenza temporaria dal Senato).

Presidente. Invito il Senatore Segretario Camezzi a dar lettura del sunto dell'ultima Petizione giunta al Senato.

(Il Senatore *Segretario Camozzi* legge il seguente:

SUNTO DI PETIZIONE

N. 2953. Cinque ufficiali che servirono il Governo provvisorio di Messina nel 1848-49 domandano: 1. Che vengano loro estese le disposizioni dei tre Decreti Reali del 10 gennaio ultimo; 2. Che sia coniatà la medaglia di bronzo commemorativa della liberazione della Sicilia nel 1848; 3. Infine esprimono il desiderio che è di tutto il popolo siciliano di veder atterrate le mura della cittadella di Messina.

Presidente. Il signor Possenti deputato fa omaggio al Senato d' un suo scritto *sulle imposte nelle antiche province nel Regno Sardo e della Lombardia.*

Un altro omaggio fa il senatore Torelli nostro Collega, governatore di Sondrio, di due esemplari degli *atti del Consiglio provinciale di quella provincia.*

Il Sindaco di Torino indirizzò alla presidenza del Senato le seguenti lettere:

« Desideroso il Municipio di Torino di offrire ai membri delle due Camere un luogo di sociale ritrovo, ove potessero convenire e trattenersi, si rivolse all'Accademia Filarmonica di questa città, il cui palazzo gli parve più che qualsiasi altro adatto al propostosi scopo, onde nell'inaugurarsi del primo Parlamento Italiano aprisse le sue sale ai Rappresentanti della Nazione.

« Questo desiderio non si tosto manifestato, essendo stato accolto dalla Società, il Municipio di concerto colla medesima prega l'E. V. di volere partecipare ai signori Senatori che è posto a loro disposizione un biglietto di invito, sull'esibizione del quale avranno in tutti i giorni del primo periodo della presente sessione, a far principio dalli 23 corrente, alle 9 del mattino, libero l'ingresso nelle sale del suddetto palazzo in piazza S. Carlo, N. 5.

Torino, 16 febbraio 1861.

« Il Sindaco sottoscritto si fa dovere di partecipare all'E. V., che a causa del concerto stabilito per il giorno 22 dell'andante mese, le sale dell'Accademia Filarmonica destinate pei convegni diurni e serali, che furono oggetto della precedente sua del 16 andante mese, non possono essere aperte a tale scopo, che al successivo giorno 24 dello stesso mese. »

Presidente. Essendo esaurito l'ordine del giorno, io prego i signori Senatori di voler convenire domani al tocco, se lo credono, nei rispettivi uffici, affine di procedere alla costituzione dei medesimi, e quindi preparare le relazioni sulla verificaione dei titoli dei nuovi Senatori.

Come si è detto da principio, i nuovi Senatori che fanno parte degli uffici, avranno così agio di porre in

TORNATA DEL 19 FEBBRAIO 1861.

grado i loro colleghi di far verificare più agevolmente i loro titoli.

Se fosse possibile, sarebbe a desiderarsi che dentro domani fossero preparate le relazioni, le quali potrebbero poi leggersi nella tornata di dopo domani, giovedì. In tal giorno, credo pure che il governo avrà comunicazioni da fare al Senato.

Conseguentemente, supponendo che quest'operazione si possa compiere nella seduta di domani negli uffici, io convoco fin d'ora il Senato per dopo domani, giovedì, alle ore due precise, onde far luogo a queste relazioni, e alle successive deliberazioni, e quindi udire le comunicazioni che per caso il Governo fosse in grado di fare.

La seduta è sciolta (alle ore 3 e 1/2).